

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Scuola media San Quirico d'Orcia



Classe II A: Armini Asia, Bellugi Omar, Benocci Jacopo, Bonucci Diletta, Boscini Riccardo, Corda Ambra, Fusillo Maria, Guddo Davide Leonardo, La Spisa Matilde, Leone Teodora, Massini Gemma, Turchi Lorenzo, Zaccarini Emma, Zamperini Arturo.
Classe II B: Casini Martina, Cimpoesu Giulia Ioana, De Luca Saverio, Fineschi Iacopo, Generali Tommaso, Giardiello Silvia, Machetti Viola, Marcello Maddalena, Mascelloni Mattia, Pecci Vittoria, Senanayake Mudiyansele Vibhath, Valvo Oscar, Zupante Adele
Dirigente: Silvia Tegli
Tutor: Massimiliano Danesi, Marco Del Bigo

Violenza sulle donne, casi in aumento

Gli studenti della scuola secondaria riflettono sul fenomeno e si confrontano con istituzioni e quote rosa

In Italia una donna adulta su tre dichiara di aver subito violenza almeno una volta nella vita. E se gli omicidi nel nostro Paese sono in calo da anni, i femminicidi continuano ad aumentare. Questi numeri ci hanno molto colpito quando, a scuola, abbiamo analizzato i dati elaborati dall'Istat sulla violenza sulle donne. L'occasione ci è stata fornita, lo scorso 25 novembre, dalla «Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne», istituita dall'Onu oltre 20 anni fa. Per celebrare la giornata, tutte le classi della nostra scuola si sono collegate in videoconferenza con altri Istituti della zona. Ogni classe ha mostrato i disegni e i lavori realizzati sul tema. Gli studenti della scuola media di San Quirico d'Orcia, nell'ora di arte, hanno fatto dei disegni ispirati al tema della violenza contro le donne, che poi sono stati esposti con un'installazione nel palazzo

CHIUSI IN CASA

La pandemia ha peggiorato le cose e reso più difficile denunciare



La panchina rossa contro la violenza sulle donne a San Quirico d'Orcia (da Wikipedia)

comunale, insieme a quelli delle altre classi. È stata l'occasione per riflettere su un fenomeno che come bambini e ragazzi ci riguarda in prima persona. Troppi bambini, anche molto piccoli, assistono ad atti di violenza sulle proprie madri, con il rischio - dati alla mano - di trasformarsi in adulti violenti. E l'epidemia di Covid di questi ultimi due

anni, costringendoci a stare chiusi in casa, ha peggiorato le cose, rendendo anche più difficili le denunce. Navigando sul web abbiamo letto una dichiarazione del Presidente Sergio Mattarella, che ha accostato il tema della violenza a quello della presenza femminile nelle istituzioni e negli incarichi di responsabilità. «Sminuire il valore di una

donna e non riconoscerne i meriti nella vita pubblica e privata - ha detto il Presidente Mattarella - rappresentano fattori in grado di alimentare un clima di violenza». Abbiamo quindi discusso sulle cosiddette «quote rosa», di cui si parla tanto, riflettendo sugli ostacoli che possono incontrare le donne nel farsi strada nel lavoro, nella vita professionale e nella politica. Pochi giorni dopo, il 2 dicembre, si tenevano a scuola, come ogni anno, le elezioni del Sindaco e del Consiglio comunale dei ragazzi. Le votazioni hanno coinvolto tutti gli studenti della secondaria di primo grado e le classi quinte della scuola primaria. I candidati erano 13, tutti delle classi terze, di cui 7 femmine e 6 maschi. Sono stati eletti il sindaco dei ragazzi e 8 consiglieri, in tutto 5 ragazze e 4 ragazzi. Ci siamo sentiti orgogliosi per questo risultato che, nel suo piccolo, ha rispettato per una volta la parità di genere. Le elezioni a scuola ci hanno fatto ripensare a quanto avevamo letto e discusso in classe qualche giorno prima, dandoci una speranza: che forse noi, che siamo le nuove generazioni, saremo capaci di capire la lezione meglio di quanto abbiano fatto finora gli adulti.

Dal mondo

Fra le montagne del Kurdistan La parità di genere dove meno te l'aspetti

In un'area geografica dove la tradizione mette la donna in secondo piano, nel Rojava si fa tutto alla pari

Mentre ci interessavamo alla parità di genere siamo venuti a conoscenza, quasi per caso, della situazione nel Rojava, una piccola regione della Siria settentrionale dichiarata autonoma dove alcune centinaia di migliaia di persone, appartenenti a minoranze etniche (perlopiù curdi ma anche armeni, turkmeni, yazidi) hanno iniziato a costruire un modello sociale e governativo ecologista, democratico (ten-

tativo di democrazia diretta) e soprattutto paritario. Una scelta rivoluzionaria del Rojava è la parità tra uomo e donna che si contrappone al modello patriarcale, così diffuso nelle aree geografiche circostanti. «Il livello di libertà delle donne è anche il livello di libertà della società; questa, a sua volta, è la libertà del Paese»; «Una società dove le donne sono oppresse non è una società libera»: sono due citazioni del leader curdo Öcalan, a cui si ispira quest'esperienza. Sono state create norme generali e principi fondamentali sullo status delle donne. Al vertice di ogni organizzazione o istituzione ci devono essere un uo-



mo e una donna. Sono stati creati luoghi di discussione e di accoglienza per le donne. La parità di genere ha fatto nascere reparti armati femminili che si sono uniti alla lotta contro l'ISIS facendo conoscere al mondo la causa delle donne curde.

L'intervista

Abattere il muro del sessismo

Essere donna in politica significa agire concretamente aiutando chi è in difficoltà

Dal 2019 è consigliera comunale a San Quirico d'Orcia, si occupa di pari opportunità e integrazione. Giada Gorelli, 29 anni, una passione sempre più forte per la politica. È delegata del Comune nel Comitato pari opportunità dell'Unione Comuni Amiata-Valdorcia. Con lei abbiamo parlato dei diritti delle donne e dei più deboli.

A San Quirico metà consiglieri sono donne, quindi nessun problema quote rosa; in altre realtà ce ne sono?

«Nei nostri paesi non c'è eccessiva discriminazione, neanche nelle associazioni più piccole. Sulle quote rosa ognuno la vede diversamente ma la discriminazione di genere esiste e va combattuta».

Si sente trattata diversamente dai suoi colleghi uomini?

«No, mai sentita discriminata perché donna».

Svolgendo il suo ruolo ha mai dovuto prendere in carico casi di donne bisognose di aiuto?

«Sì, abbiamo una rete di alberghi che dà aiuto immediato alle donne in difficoltà».

Ce ne sono tante?

«Purtroppo sì, in zona Amiata in molte si sono rivolte al Centro Donna antiviolenza per ascolto o consulenza psicologica e legale».